

CONTENUTO

6 1. LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEI NODI

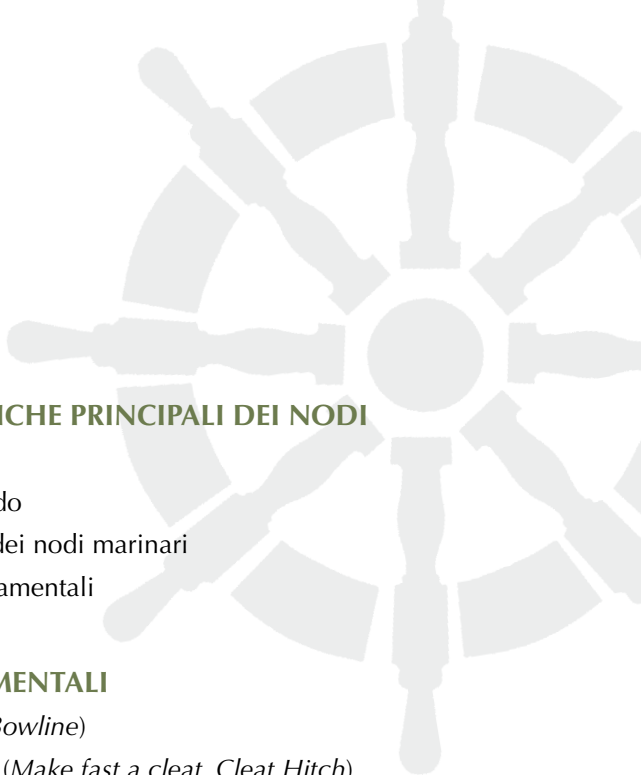
- 6 1.1 Le cime
- 7 1.2 Elementi di un nodo
- 10 1.3 Le caratteristiche dei nodi marinari
- 11 1.4 Gli otto nodi fondamentali

12 2. I NODI FONDAMENTALI

- 12 2.1 Gassa d'amante (*Bowline*)
- 14 2.2 Nodo di galloccia (*Make fast a cleat, Cleat Hitch*)
 - 15 2.2.1 Il falso nodo di galloccia
- 16 2.3 Volta tonda e due mezzi colli (*Round Turn and Two Half Hitches*)
- 17 2.4 Nodo parlato (*Clove Hitch*)
- 18 2.5 Nodo a otto (*Figure-Eight Knot*)
- 19 2.6 Nodo di scotta o di bandiera (*Sheet Bend*)
 - 20 2.6.1 Nodo di scotta doppio (*Double Sheet Bend*)
- 21 2.7 Nodo piano (*Reef Knot*)
- 22 2.8 Nodo di bozza (*Rolling Hitch*)

23 3. ALTRI NODI MOLTO UTILI

- 23 3.1 Nodo di serraggio (*Constrictor*)
- 24 3.2 Volta di caviglia (*Marlin Spike Hitch*)
- 25 3.3 Nodo di Hunter (*Hunter's Bend*)
- 26 3.4 Nodo di ancorotto (*Anchor Hitch*)
- 27 3.5 Nodo di drizza (*Buntline Hitch*)



28 3.6 Nodo a bocca di lupo (*Cow Hitch*)

29 3.7 Nodo Prusik (*Prusik Knot*)

30 4. ADDUGLIARE

31 4.1 Le cime ritorte

32 4.2 Le cime intrecciate

32 4.3 Legare le duglie

32 4.3.1 Legatura normale

33 4.3.2 Legatura alternativa

33 4.4 La cima in banchina

34 5. UN PO' PIÙ DIFFICILE, UN PO' PIÙ FACILE

34 5.1 La volta di caviglia rapida

35 5.2 La gassa d'amante rapida

36 6. NODI D'ORMEGGIO

36 6.1 Il gavitello

38 6.2 In banchina

39 6.3 La gassa di cortesia



1. LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEI NODI

1.1 Le cime

Una corda, non appena sale in barca, diventa una *cima*.

Quelle moderne sono tutte sintetiche, non esistono più cime in fibre naturali come la canapa, la manila e il sisal.

I materiali che oggi si usano principalmente sono: il poliestere, per quasi tutte le cime, il nylon per le cime d'ormeggio in quanto molto elastiche, e più raramente il polipropilene, che ha la caratteristica di galleggiare e che si usa solo in casi particolari, ad esempio nei traini o nella cima del salvagente.

Ai fini di questo breviario le cime si possono classificare in due grandi famiglie: quelle ritorte, note da millenni, e quelle intrecciate, che ebbero un enorme sviluppo in seguito all'introduzione della macchina per intrecciare i fili nel '700.

Le cime ritorte hanno quasi sempre la caratteristica di avere tre trefoli avvolti in senso destrorso, ovvero, se guardate la cima i trefoli viaggiano spostandosi a destra allontanandosi da voi. Queste cime vanno sempre avvolte in senso orario e utilizzate quasi esclusivamente come cime d'ormeggio, in materiale poliestere o in nylon.

La famiglia delle cime intrecciate comprende varie sottofamiglie in cui è la sola anima ad avere l'intreccio, oppure guaina e anima sono entrambe intrecciate, oppure la cima ha i fili diritti, cioè fili paralleli continui per tutta la lunghezza della cima, all'interno di una guaina intrecciata. Queste cime sono difficili da avvolgere in quanto tendono ad aggrovigliarsi, ma di questo parleremo più avanti.



1.2 Elementi di un nodo

Consiglio di leggere queste pagine con una cima a portata di mano e di provare i nodi man mano che vengono descritti.

I nodi sono figure geometriche spaziali molto complesse, ma formate da una sequenza di pochi, semplici elementi.

Per iniziare, un minimo di nomenclatura.

- La parte di cima che si muove, che i destrorsi terranno con la mano destra, si chiama **corrente**.
- L'altra parte della cima, in genere molto più lunga, che si tiene con l'altra mano, e che si muove poco o niente, e che spesso viene dispersa in una matassa confusa, si chiama **dormiente**; quasi sempre il carico sta dalla parte del dormiente
- La base di quasi ogni nodo è il **mezzo collo**, che si ottiene facendo ruotare il corrente rispetto al dormiente di circa 3/4 di giro. Alla fine il corrente risulterà orientato di 90 gradi rispetto al dormiente (vedi Figura 1.1, A e B).
- Il **collo completo** si ottiene invece ruotando il corrente di un giro completo, ovvero di 360 gradi. Alla fine il corrente avrà la stessa direzione del dormiente (vedi Figura 1.1, C).
- La **volta tonda** fa un giro e mezzo e riporta il corrente parallelo al dormiente (vedi Figura 1.1, D).
- Il **doppino** si fa semplicemente portando il corrente parallelo al dormiente, (vedi Figura 1.1, E).

È importante distinguere i mezzi colli, che possono essere di due tipi:

- **diritti o normali** se il corrente passa *sopra* al dormiente (vedi Figura 1.1, A).
- **rovesci** se il corrente passa *sotto* al dormiente, (vedi Figura 1.1, B).

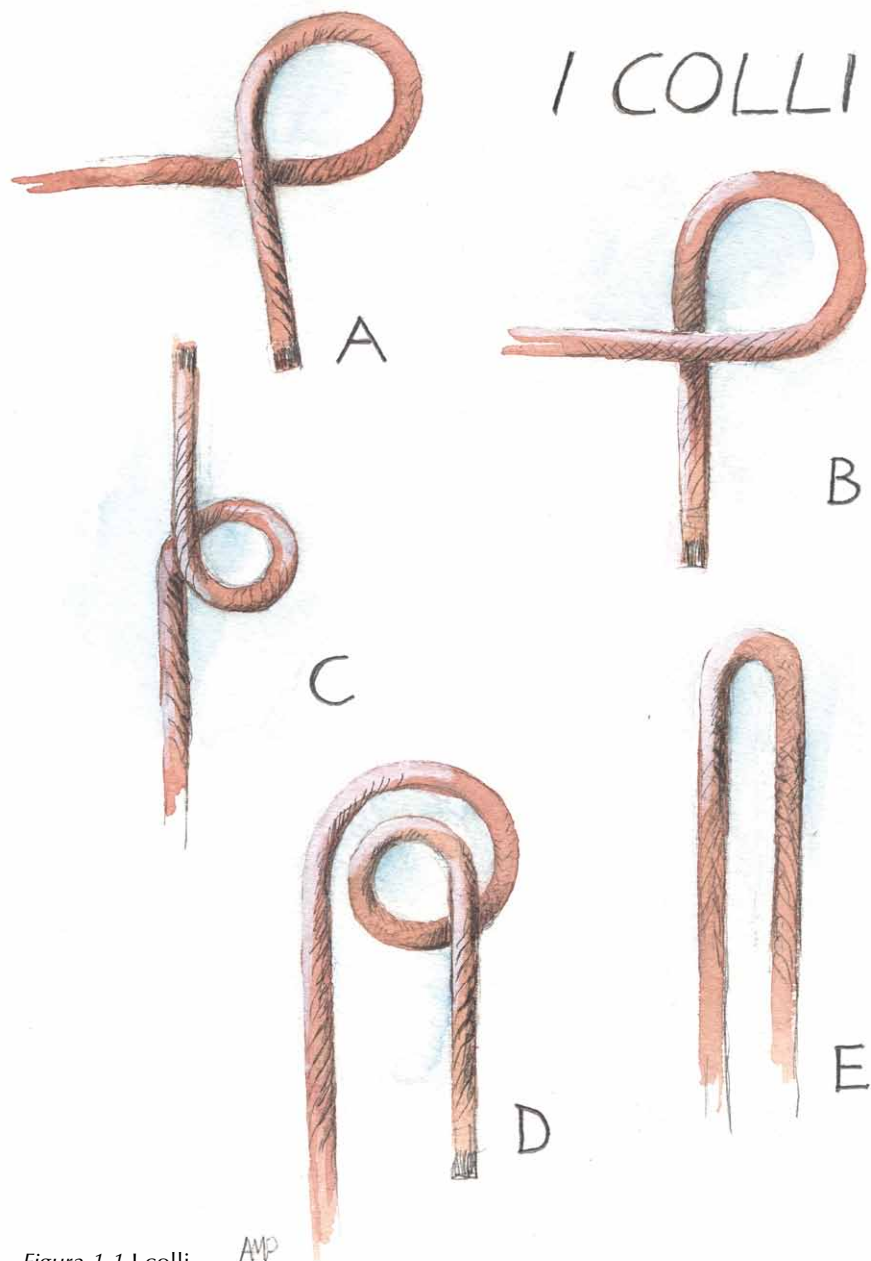


Figura 1.1 I colli



Il mezzo collo, come pure il collo e la volta tonda, ma non il doppino, formano un **occhio**.

I mezzi colli possono essere anche destrorsi o sinistrorsi, ovvero avvolti in senso orario o antiorario, ma spesso ciò non è rilevante, mentre al contrario è importante distinguere tra mezzi colli dritti o rovesci.

Una cima è avvolta in senso orario quando guardandola *da destra o da sopra* la vediamo avvolgersi in senso orario.

Ci sono molti modi per fare i mezzi colli; il più semplice consiste nel portare il corrente parallelo al dormiente formando un breve doppino che ritorto in senso orario formerà il mezzo collo dritto mentre al contrario, ruotato in senso antiorario, formerà quello rovescio.

Spesso è facile ricordare un nodo semplicemente come una successione di mezzi colli. Talvolta la differenza tra mezzo collo e collo intero è poco significativa, tantoché si usa spesso il termine collo per indicare il mezzo collo, ma sarebbe meglio essere precisi.

Inserendo nell'occhio il corrente si chiude il mezzo collo, ottenendo il **nodo semplice**, (vedi Figura 1.2).

(Se il mezzo collo è dritto, il dormiente va infilato da sotto, se lo infilate da sopra non ottenete niente).

I mezzi colli si possono fare in aria, cioè non avvolti a niente, ma solitamente sono avvolti a un anello, a un palo, una bitta, o anche sulla cima stessa, vedremo più avanti i dettagli nodo per nodo.

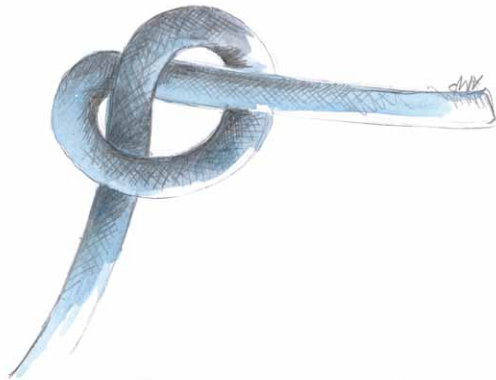


Figura 1.2 Il nodo semplice



1.3 Le caratteristiche dei nodi marinari

I nodi che si usano in barca devono avere alcune caratteristiche fondamentali:

- devono essere facili e rapidi da fare;
- si devono poter sciogliere facilmente anche se bagnati o dopo essere stati sottoposti a forte tensione;
- non devono allentarsi, un nodo in barca non lavora mai restando sempre in tensione, ma al contrario è soggetto a numerosi cicli di tensioni e rilasci, e dopo un numero anche basso di cicli molti nodi si sciolgono. Ad esempio, nel *Libro dei Nodi* di Ashley si segnala che il nodo piano si allenta dopo 19 cicli, il nodo di scotta dopo 22 cicli, quello di scotta doppio dopo 36;
- un nodo riduce *sempre* la resistenza della cima, ma alcuni nodi la riducono molto più di altri, quindi se si prevede che la cima possa essere sottoposta a una notevole tensione bisognerà utilizzare un nodo che riduca di poco la sua resistenza.

Nigel Calder indica i seguenti valori approssimativi:

Nodo	Perdita di resistenza
Gassa d'amante	25-30%
Nodo piano	50-60%
Due mezzi colli	30-40%
Nodo di scotta	40-50%
Nodo di ancorotto a raggio stretto	35-45%
Nodo di ancorotto a raggio largo	10-20%

Dalla tabella si capisce perché la gassa sia il nodo più usato in barca e perché i pescatori preferiscano il nodo di ancorotto per assicurare l'ancora.